LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

TACCUINO

Con l'atomica del ragioniere

Il ministro della Difesa, onorevole Giulio Andreotti, ha seccamente smentito le voci che erano state raccolte da alcuni giornali, e secondo le quali sarebbero in corso nel nostro Paese esperimenti diretti alla fabbricazione di una bomba atomica: *« Il problema delle possibilità tecnoscientifiche di costruire la bomba atomica* — egli ha detto — *è del tutto teorico ed assolutamente inattuale. Ben altre esigenze, per gli uomini e per i mezzi, interessano e preoccupano il ministero della Difesa ».*

Questo dunque vuol dire che noi continuiamo a restare indietro all'India (che l'8 maggio scorso è stata in grado di fare il suo bravo scoppio a fungo nel deserto del Rajasthan) e che pertanto la patria di Enrico Fermi, il quale fece a Roma i suoi primi studi sperimentali in uno scantinato di via Panisperna (nome antico latino che letteralmente significa pane e prosciutto) appare condannata a rimanere esclusa dal prestigioso club atomico mondiale, nonostante i suoi titoli di legittima primogenitura.

Una ventina di anni fa — il 29 luglio 1952 — quando esisteva la bomba « A » ma non ancora la bomba « H », comparì a Roma un'edizione straordinaria del *Giornale d'Italia* a dare annuncio che nel poligono di tiro della vicina città balneare di Nettuno era stata felicemente realizzata *« la prima esplosione della bomba ad idrogeno »*, ciò che all'Italia conferiva il merito della *« più grande scoperta scientifica del secolo »*, vale a dire la rapida ed economica trasformazione dell'idrogeno in elio.

Naturalmente, non era vero nulla, perché soltanto si trattava dell'esperimento personale di un modesto dilettante di fisica nucleare, che era il ragioniere trevigiano Ubaldo Loschi, il quale chi sa come aveva ottenuto dal ministro della Difesa del tempo, onorevole Randolfo Pacciardi, l'autorizzazione ad esercitarsi in giochi pericolosi sul terreno di un poligono militare. Gliene avevano concesso l'uso per la durata di una notte, e in più le avevano fornito di pochi chili di trioloto e di una grossa e robusta « pignatta » da adoperare come recipiente dell'esplosivo e di qualche ampolla contenente idrogeno.

Quella che qui chiamo pignatta era il fondo di un vecchio cannone, precisamente la culatta di un 149/35, materiale pesante da fortezza adattato al traino a lenta andatura, con affusto rigido munito di rotaie a cingoli e di un pancone di coda, insomma un pezzo d'artiglieria che aveva fatto meraviglie nella guerra del '15-'18. Con tali semplici strumenti il ragioniere Ubaldo Loschi riuscì effettivamente a produrre un gran botto. Purtroppo, a seguito dell'esplosione, la culatta andò perduta nei fossi del poligono di tiro, inutilmente poi cercata per più giorni dai carabinieri a cavallo della tenenza di Nettuno infaticabili perlustratori, e quindi si dovette rinunciare a definire la portata scientifica dell'esperimento nucleare del ragioniere.

Non per questo mancò sulla cronaca stampa di allora — invano scoraggiata dalle smentite ministeriali — una certa ondata di orgogliosa esaltazione dell'artigianato pirotecnico nazionale. Si tendeva a far credere che mentre gli scienziati di tutto il mondo si stavano adoperando con l'impiego di mezzi sterminati (costruzione di intere città atomiche) alla soluzione di problemi complicatissimi, noi grazie al genio della stirpe rappresentato per l'occasione da Ubaldo Loschi e Randolfo Pacciardi, ci riuscivamo meglio degli stranieri, con la poca spesa di qualche chilo di trioloto, qualche ampolla di idrogeno e una vecchia culatta.

Certo, adesso la cosa è assai più seria perché si tratterebbe di studi in corso nel centro speciale di San Pietro in Grado, una dozzina di chilometri da Pisa, denominato Camen (Centro per le applicazioni militari dell'energia nucleare). Che si studi, è normale; ci mancherebbe altro che i servizi tecnici delle forze armate, con il concorso delle industrie, non sentissero il bisogno di tenersi al corrente del passo delle scienze. Pare che centinaia di ricercatori militari e civili siano all'opera, e che il riserbo sia rigoroso, e anche questo è ben giusto.

Ma sarebbe un bel salto di fantasia dedurne che noi stiamo fabbricando una bomba atomica sull'esempio dell'India. Fatte le debite aggiornate proporzioni, la bomba che riuscissimo a produrre sul nostro non inciderebbe sulla sicurezza del mondo più di quella dell'indimenticabile ragionier Loschi a Nettuno.

Vittorio Gorresio

Pagate il 28 le pensioni per l'invalidità civile

Roma, 16 settembre.

Il ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni comunica che *« con decreto ministeriale 22 maggio 1974, pubblicato nella* Gazzetta Ufficiale *n. 214 del 16 agosto c.a., è stato disposto che il pagamento presso gli uffici postali degli assegni, delle pensioni e delle indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili, dei mutilati e degli invalidi civili, avverrà, con inizio dal corrente mese di settembre, il giorno 28 anzichè il 26 dei mesi di gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre di ciascun anno ».*

« Tale variazione si è resa necessaria — prosegue il comunicato — *in quanto gli uffici postali il giorno 26 sono di regola impegnati nel pagamento degli stipendi al personale statale o ai loro delegati e perciò in detta giornata, oltre a verificarsi un appesantimento del lavoro, i beneficiari delle provvidenze di cui trattasi sarebbero costretti, in molti casi, a lunghe attese che con il provvedimento adottato si intendono eliminare ».* (Ansa)

I due fidanzati uccisi in un campo a Firenze

Il pazzo ha sparato sul giovane prima di infierire sulla ragazza

L'autopsia non ha potuto ancora accertare se il sadico ha esploso colpi anche sulla ragazza che ha sfregiato con innumerevoli colpi di punteruolo - Caccia all'assassino

Firenze. I due giovani assassinati, in una foto fatta recentemente in un box (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 16 settembre.

Una caccia serrata è in corso sull'Appennino, al confine della Toscana con la Romagna: carabinieri e polizia battono la zona del Mugello alla ricerca di un elemento che possa portare all'assassino di Stefania Pettini e di Pasquale Gentilcore, i due fidanzati di 18 e 19 anni, trucidati a colpi di punteruolo in un campo di grano fuori Borgo San Lorenzo. A sera, nell'Istituto di medicina legale dell'ateneo fiorentino, l'autopsia non è ancora conclusa. Vi assiste il procuratore della Repubblica Vittorio La Cava, che guida l'inchiesta.

« Non abbiamo molto nel fascicolo — ha detto il magistrato ad un cronista lasciando per un momento la sala chirurgica — *stiamo lavorando. Ora siamo impegnati nella perizia necroscopica. Il giovane è stato ucciso con cinque colpi di rivoltella, poi tempestato di colpi di punteruolo. Non sappiamo se il folle ha sparato anche sulla ragazza: uno spettacolo raccapricciante, l'opera di un sadico ».* E' lo stesso giudizio del maresciallo Falcone, il sottufficiale di Borgo, accorso per primo sul luogo del delitto. *« Sono trascorse ventiquattro ore* — ha detto questa mattina — *ma ho negli occhi il corpo nudo di Stefania, costellato di ferite, di piccoli tagli equidistanti: una precisione e uno scrupolo che denotano sadismo ».* Il pretore Francesco Serrao che ha firmato il primo rapporto dice: *« Lo scempio di un maniaco. La perizia dovrà dire se l'assassino abbia inferito altrimenti sul corpo ormai privo di vita della giovane ».*

La tesi che gli inquirenti avvalorano, in queste ore, è quella del duplice delitto occasionale, del raptus di un maniaco solitario che nella campagna deserta ha scoperto una macchina con due giovani nel loro sabato sera d'amore e dopo averli osservati si è lasciato andare alla follia. La ferocia cieca dell'omicida ha turbato l'intero Mugello, ha scosso quanti tra Scarperia e Borgo, tra Luco e Vicchio ricordano Stefania e Pasquale, il loro entusiasmo, la gioia di vivere, di stare sempre assieme, di camminare abbracciati. E tutti, almeno stasera, sembrano escludere l'ipotesi della vendetta, della gelosia irrazionale di un innamorato respinto.

Tiziana Viroli, 18 anni, che è stata compagna di banco di Stefania alla scuola «Tornabuoni» di Borgo, stamane, poco dopo mezzogiorno, era sul luogo del delitto, in fondo alla strada acciottolata per Stagginale. Ha la stessa età di Stefania ed è rimasta in silenzio a guardare. Poi si è avvicinata ad un sottufficiale dei carabinieri e gli ha detto: *« Io li conoscevo bene: si frequentavano da un paio d'anni; sempre assieme, sempre felici ».*

Il militare ha domandato: *« Non c'era nessun altro che le stesse dietro? ».*

«No — ha risposto — *quattro anni fa ci siamo iscritte insieme al corso per segretaria d'azienda. All'inizio Stefania era sola, poi è comparso Pasquale. L'aspettava puntuale dinanzi alla scuola, andavano insieme a casa: il sabato sera a ballare, la domenica all'autodromo ».*

Concluso il corso per segretaria, Stefania Pettini aveva cominciato a lavorare. Da sei mesi, ogni mattina, andava a Firenze, 30 km in pullman, alle 6,30 del mattino, per essere alla «Maglia», poco prima delle 8. Anche Pasquale aveva la giornata impegnata dal suo lavoro di centralinista presso una società d'assicurazione e per i due giovani si erano ridotte le ore libere da trascorrere insieme. La sera di sabato, per incontrarsi, i due fidanzati avevano scelto un angolo dolcissimo della campagna toscana.

Nel diario di Stefania, che i carabinieri hanno trovato frugando nella sua stanza, l'immagine del campo in fondo alla via per Stagginale, torna più volte. La ragazza lo descrive con cura nella pagina del 26 febbraio: era quella la prima volta che Pasquale parcheggiava la macchina ai margini del campo *«pieno di pianticcelle nere e verdi* — scriveva la giovane — *appena sbocciate».* Nomina il posto ancora due volte, nella cronaca minuziosa del suo amore, delle passeggiate serali, delle lunghe soste in macchina. *«Oggi pioveva* — scriveva il 3 maggio — *il terreno era molle, non ci siamo fermati. Le ruote sittanno, siamo andati al Teen Club».*

Il Teen Club è il locale dove si riuniscono il sabato sera i giovani della zona del Mugello. E' a Borgo S. Lorenzo e anche la sera del delitto Stefania Pettini e Pasquale Gentilcore ci sarebbero andati. E' lì, nella sala da ballo, che il ragazzo aveva appuntamento con la sorella, Cristina, di un anno più giovane. L'aveva lasciata dinanzi al locale che inaugurava la «stagione invernale», dicendole: «Ci vediamo tra poco: passo a prendere Stefania e ti raggiungo. Comunque non ti muovere, per mezzanotte sono qui sennò'altro». Alle 2 Cristina era ancora sulla porta, l'ultimo disco era stato suonato, gli altri se ne andavano e, preoccupata, la ragazza attendeva i due fidanzati.

«Quelle cose — affermano gli inquirenti — *l'assassino si era già scagliato sui corpi dei due giovani ».*

Francesco Santini

Incontro con la diciassettenne milanese

Pensa al suo futuro la ragazza che ha ucciso il padre ubriaco

Antonia Marra è in una stanza nell'ospedale di Vimercate "Voglio studiare e fare la maestra" dice la giovane parricida

(Nostro servizio particolare)
Milano, 16 settembre.

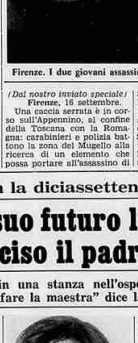
Antonia Marra, la ragazza di 17 anni che venerdì notte ha ucciso il padre con un colpo di coltello al petto, è sola in una cameretta al primo piano dell'ospedale di Vimercate. *«Vengono a trovarmi solo i giornalisti* — dice —; *dei miei non ha ancora visto nessuno.* Antonia ora sta bene, ha superato lo choc, ma almeno per il momento resta in ospedale perché non sa dove andare se non nella casa dove è avvenuta la tragedia.

Fa progetti per il futuro. *«Mi hanno fatto capire che probabilmente dovrò andare in collegio* — spiega — *ma non vorrei, se fosse possibile preferirei trovare un posto in una famiglia come babysitter e poter riprendere ad andare a scuola.* L'anno scorso, dopo le tre medie frequentate con buon profitto, Antonia si è iscritta alla prima magistrale all'istituto Carlo Porta di Monza. *«Non le manca l'intelligenza* — dice una compagna — *ma per tutto l'anno è sembrato che avesse in mente ben altro che la scuola. Spesso non faceva i compiti e non si preparava. Solo adesso capisco il motivo».* A giugno è stata respinta ma non ha rinunciato all'idea di prendere il diploma di maestra.

Sembra non sospetti neppure che potrebbe anche finire in carcere o in riformatorio per la tragedia dell'altra sera. Nelle prime ore pensava che il padre fosse morto per cause accidentali; le sembrava impossibile di essere stata lei a spaccargli il cuore con quel coltellino dall'apparenza quasi inoffensiva; ora però si rende chiaramente conto di tutto. Si vede subito che preferisce non parlarne. Chiacchiera volentieri del futuro, accenna senza reticenza al passato, ma quello che è successo alla cascina Senaga venerdì sera lo vuole dimenticare. *«So di essere stata io* — conferma — *mi veniva addosso: l'ho colpito senza neppure pensare che in mano avevo il coltello».* Dicendo queste parole non piange e guarda dritto negli occhi a chi le sta davanti; si stringe solo un po' nella vestaglietta consumata: come se avesse un improvviso brivido di freddo.

Quasi a cancellare un'immagine che le si è parata davanti agli occhi cambia improvvisamente argomento accennando agli altri pazienti. *«Quelle donne poverette...».* In ospedale, durante il giorno gira per i reparti, non è sottoposta a nessuna misura di sorveglianza. Dopo che l'hanno interrogata il sostituto procuratore della Repubblica di Monza e un giudice del tribunale dei minorenni di Milano, la giustizia sembra non si interessi più di lei. Con tutta probabilità non verrà accusata di nulla. La legittima difesa deve essere sembrata evidente ai magistrati.

Confessa di avere un po' di paura, la sera. E' il ricordo delle tante sere, tutte uguali, vissute in questi ultimi anni soprattutto da quando la madre è stata stroncata da un male incurabile e il padre ha cominciato a bere. *«Anche quando la mamma era viva e papà lavorava non era molto meglio. Allora però eravamo in tanti e quando papà era fuori si giocava, ci divertivamo. Quando la mamma si è ammalata è stato ancora peggio. Ha cominciato a bere e ci guardava con odio, come se la colpa della sua menomazione e della morte della mamma fosse di noi figli. Mia sorella maggiore Lina è molto ammalata ed è in Milano da parenti, mio fratello poi è dentro militare e io ho cominciato ad aspettare ogni ritorno a casa di mio padre come un incubo. Un incubo che è finito l'altra sera».* **m. f.**



Vimercate. Antonia Marra

Criminalità in Italia interrogazione liberale

(Dalla redazione romana)

Roma, 16 settembre.

Un furto ogni 71 secondi, un borseggio ogni 42 minuti, uno scippo o una truffa ogni 57 minuti, una rapina ogni 1ue ore e 40 minuti, un omicidio ogni otto ore e 56 minuti, un'estorsione ogni 16 ore e 54 minuti, un danneggiamento con esplosivo ogni 67 ore e 26 minuti, un sequestro di persona ogni cinque giorni.

Basandosi su questi dati — forniti dall'Istituto centrale di statistica — i deputati liberali Giomo e Quilleri hanno presentato oggi al ministro degli Interni una interrogazione per sapere quali «radicali provvedimenti» egli intenda prendere per dimostrare «la serietà delle intenzioni» del governo di fronte alla grave situazione dell'ordine pubblico in Italia.

Sulla linea del Sempione, a Domodossola

Un bambino morto in una galleria Forse gettato da un treno in corsa

L'età si aggira sui due mesi - Trovato da un ferroviere - Non si esclude che una donna, appena superata la frontiera, si sia voluta disfare della creatura

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 16 settembre.

Il cadavere di un bambino di due mesi, probabilmente gettato da un treno in corsa, è stato trovato stamane nella galleria di San Giovanni, lungo la linea ferroviaria del Sempione, nel tratto fra Varzo e Domodossola.

La scoperta è stata fatta da un guardafilo-ra delle Ferrovie, Walter Ferrero, 25 anni, di Crevoldiossola, durante una normale ispezione lungo la strada ferrata. Il Ferrero si è inoltrato nella galleria ed ha visto uno straccio bianco, dentro il quale c'era il cadaverino. Il Ferrero credeva che si trattasse di una bambola e in un primo tempo non ha dato molto peso alla cosa. Quando s'è accorto che si trattava di un bambino è corso fuori dalla galleria ed ha subito avvertito i carabinieri di Domodossola.

Secondo un primo referto, il bambino è morto per fuoriuscita di materia cerebrale. Il decesso risalirebbe a circa due giorni fa, ma è molto difficile stabilire una data precisa perché le condizioni ambientali della galleria, molto umide, possono aver alterato le sembianze del bimbo. Il cadaverino è di un bambino *«con qualche settimana di vita»*, ma per saperne di più bisognerà attendere l'esito dell'autopsia.

Si pensa che il bambino sia stato gettato da un finestrino o dalla toilette di un treno in corsa proveniente dal Sempione e diretto a Domodossola.

I carabinieri hanno chiesto un controllo di tutte le vetture provenienti dal Sempione e ancora ferme alla stazione di Milano centrale. Non sarà comunque facile scoprire l'infanticida perché molte vetture dei treni internazionali sostano pochi minuti a Milano e proseguono verso la loro destinazione.

Si pensa comunque a qualche ragazza che si sia voluta disfare del bambino prima di rientrare in Italia. **p. b.**

Bimbo rapito dal padre è ritornato a casa sua

(Nostro servizio particolare)

(s. ch.) Dopo quattordici mesi Riccardo Larini, il bimbo di otto anni a rapito dal padre, il dottore Franco Larini, di 50 anni, è tornato a casa. Si ignora chi abbia riportato Riccardo e dove sia stato in questi mesi. Gli avvocati difensori del dott. Larini hanno avuto oggi un colloquio con il giudice istruttore Ferro che si occupa della vicenda.

E' possibile che, per rendere meno grave la posizione del loro cliente, e per evitare la possibilità che potesse essere incriminato di sequestro di persona chi custodiva Riccardo, i legali abbiano agito in modo da permettere il suo ritorno.

A tarda sera la madre, Paola Gatti, di Albissola, ha potuto riabbracciare il piccolo.

Folle spara dal balcone sui passanti

Roma, 16 settembre.

Un uomo impenitente impazzito ha esploso alcune fucilate dal balcone della sua abitazione ferendo cinque persone. Uno dei feriti, ricoverato alla testa, è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale civile di Latina. Tutti di rimiere parzialmente cieco. Fra i feriti c'è anche una bambina di dieci anni che ha riportato fortunatamente soltanto lievi lesioni.

Protagonista dell'episodio è l'ex appuntato dei carabinieri Nicola Viapiano di 50 anni, nativo di Cassano Murgia, radiato dall'Arma nel 1966. L'uomo, affetto da tbc e sofferente di esaurimento nervoso (era stato dimesso da circa un mese dall'ospedale, dopo il ricovero di alcuni mesi), abitava con la sua numerosa famiglia (moglie e sei figli) in un appartamento al secondo piano in via Crispolti, civico 10 in località Colonia di Anzio.

Stamane era solo in casa. Improvvisamente, colto da una crisi di follia, ha imbracciato un fucile da caccia, calibro 12 e dal balcone del suo appartamento ha cominciato a sparare sui passanti.

Dato l'allarme, un appuntato, Alessandro Buracci, è accorso sul posto e dopo essersi calato da un tetto è penetrato nell'appartamento del Viapiano dopo aver sfondato una finestra. Quindi ha affrontato il folle, ingaggiando una furiosa colluttazione durante la quale l'appuntato è stato costretto a sparare sul folle ferendolo a morte.

Alla clinica Villa dei Pini di Anzio sono stati medicati: Quintino Farella, di 43 anni; Marina Fabrizi, 10 anni; Giacomo Pidoli, 68 anni; e Domenico Bianchini, 38 anni. Ferito invece gravemente alla testa è rimasto Luciano Centofanti, 27 anni, che è stato, come si è detto, trasportato all'ospedale civile di Latina. *(Ag. Italia)*

ALICE in televisione
nel paese delle meraviglie
il romanzo di Lewis Carroll illustrato con i personaggi dello sceneggiato televisivo è in vendita in tutte le librerie
edipem

IL CAMINETTO
vasto assortimento caminetti antichi e moderni
funzionamento assicurato
provera & C.
10152 torino-c.napoli 26h-32•tel.271.848-276.997/98-850.084

INVITO
prima provala!
la scuola che dovrà darti un futuro migliore hai il diritto di provarla
La direzione dell'Istituto invita gli interessati ad una lezione introduttiva sugli elaboratori elettronici. La lezione è gratuita e si tiene presso il Centro Elaborazione Dati dell'Istituto ogni mercoledì sera dalle 19.00 alle 21.00 a partire da mercoledì 4/9.
Prenotatevi almeno un giorno prima alla nostra segreteria
ISTITUTO MARIA VITTORIA
Torino - Piazza Vittorio 12
Tel. 66.99.60 - 66.96.70
All'Istituto Maria Vittoria si diventa:
OPERATORI PROGRAMMATORI
(su calcolatori elettronici)
PERFORATRICI I.B.M.
REGISTRATRICI M.D.S.

Uff, perché devi ripetere l'anno quando puoi guadagnarlo?
Non ti costa più o meno la stessa fatica?
Lo sai che esistono strumenti che possono facilitare il tuo studio?
Cerca di vederci chiaro
STUDIU.M.
scuola specializzata nel recupero anni media, ragionieri, geometri, periti.
Torino-Piazza Statuto 2 bis-Tel.540283/543720